

LA RICERCA DELLA TERRA DI MEZZO

L'indagine 2007 di TIMSS (Trend in International Mathematics and Science Study), che rileva il grado degli apprendimenti in matematica e scienze degli studenti al quarto e all'ottavo anno di scolarità (in Italia rispettivamente la IV classe della primaria e la III classe della secondaria di I grado), da poco pubblicata, ha decretato ancora una volta la debolezza del sistema scolastico italiano in corrispondenza del suo livello intermedio: la scuola secondaria di I grado.

Infatti, se da una parte la scuola primaria conferma il suo buon livello (gli allievi della quarta elementare ottengono risultati superiori alla media dei paesi partecipanti sia in matematica che in scienze), dall'altra gli alunni della terza classe della scuola media ottengono risultati inferiori soprattutto in matematica.

C'è di più: mentre la scuola primaria mostra di migliorare i risultati nel tempo, nella scuola secondaria di primo grado non si notano progressi nel campo dell'apprendimento (fatte salve le "solite" buone prestazioni del Nord-Est in tutte le classi di età monitorate).

Nata nel 1963, la scuola media unificata, obbligatoria e gratuita, ha cambiato denominazione in seguito alla riforma Moratti del 2003: da allora, per dire che è parte di un ciclo, si definisce appunto "secondaria di primo grado". Quello che doveva essere uno dei punti di forza dell'intero sistema di istruzione italiano è ora sul banco degli imputati.

Quali gli snodi?

La scuola media era stata presa di mira dal ministro Berlinguer che ne aveva progettato sostanzialmente l'abolizione. La sua riforma dei cicli di istruzione (dove "ciclo" sostituiva la tradizionale denominazione di "ordine e grado"), progettata nel 1997 e trasformata nella legge 30/2000, ma mai attuata, prevedeva un ciclo di base di 7 anni fino ai 13 o 14 anni ed un ciclo secondario di 5 anni fino a 18 anni. La scuola media rifluiva nel ciclo di base che aveva il compito di realizzare l'acquisizione e il consolidamento dei saperi e della competenze di base.

La legge 53/2003 (riforma Moratti) preservava il tradizionale triennio della scuola media che però, cambiando nome, entrava a far parte del primo ciclo di istruzione (scuola primaria di 5 anni e secondaria di I grado di 3).

A questa fase del percorso di istruzione veniva assegnata la funzione di *"completare prioritariamente il percorso disciplinare ed assicurare l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo"* (art. 2).

La ex scuola media, dunque, sembrava ritrovare vita tra le pagine, i decreti e le indicazioni morattiane. Se ne confermava l'assetto disciplinare e se ne faceva un modello di transizione tra età primaria ed età secondaria dell'alunno, dove "conoscere in maniera secondaria vuol dire adoperare costrutti mentali esplicitivi che si fondano su un uso appropriato dell'analogia" (Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati nella sc. sec. I grado).

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 16

Parole al vento stando ai risultati TIMSS. Segno anche del fatto che nella scuola media la riforma Moratti è passata solo fino ad un certo punto (o forse per nulla). Ma sembrano non essere passate nemmeno le Indicazioni per il curricolo del ministro Fioroni, in cui si ribadiva il concetto che la scuola secondaria di I grado *“rappresenta la fase in cui si realizza l’accesso alle discipline come punti di vista sulla realtà...”*.

Il problema di fondo è che di questo segmento del percorso scolastico si è persa l’identità nella pratica didattica, nella modalità con cui si organizzano le scuole e al loro interno gli insegnamenti.

Varrebbe la pena ripensarlo, al di là della necessaria razionalizzazione e revisione dei quadri orari previste dal piano Gelmini. Ripensare a fondo la sua collocazione e il suo apporto culturale al sistema; risolvere il dilemma tra insegnamenti disciplinari e saperi generali; procedere alla formazione dei docenti; valutare il valore aggiunto che ogni scuola immette nei percorsi di apprendimento degli alunni; mettere in circolazione le tante esperienze significative di scuola viva e attiva.